

TONDELLI: LA POETICA DELLO SCAZZO

di Reginaldo Cerolini

Correva l'anno 1980 quando per Feltrinelli usciva l'opera prima dell'esordiente Tondelli che di lì a poco oltre a numerose polemiche avrebbe segnato l'inizio di un'epoca narrativa caratterizzata dall'entrata in scena del mondo dei giovani ^[1], si tratta di "Altri Libertini" opera prima di un correggese che si impone come testo molto forte sia da un punto di vista dello stile che della tematica (anche se oggi 2010 si rischia di perderne le proporzioni e l'impatto, oltre che l'intrinseca forza rivoluzionaria), ma bisogna anche ben intendersi quando in letteratura o critica letteraria si portano in causa termini quali 'forza', 'rivoluzionario' ed 'innovazione di stile e tematica'.

Vi sono infatti nella letteratura, nella cultura come nella vita degli uomini nel quotidiano, degli eventi divenuti classici che sono di comune fruizione e intendimento per i più, in quanto capaci con il proprio segno di ricostruire significati e chiavi interpretative già in possesso dei fruitori di quell'evento quotidiano, culturale e letterario, altri invece caricandosi di una radicalità di contrasto non sono facilmente codificabili e sviluppano un percorso di gestazione e formazione d'identità più personale. Se si aggiunge a questo fatto la dinamica economico-sociale poi culturale che si frappone fra un prodotto commerciale, come è appunto il libro ed il senso artistico che ad esso retoricamente o più o meno sinceramente si attribuisce, l'incomprensione sfuma nella confusione più oscura.

In questo breve saggio, tributo a Tondelli, viene dichiarato che per 'forza' si intende semplicemente la capacità espressiva di lasciare un segno e traccia di sé, non meramente data dal contesto storico ^[2], con l'aggettivo 'rivoluzionario', invece, si sonda la capacità che ha tale forza di smottamento e sovversione dei valori proponendo una diversa visione; per 'innovazione di stile e tematica', infine, ci si lega alla precedente affermazione sulla 'rivoluzione', dunque ci si riferisce ai modi tecnici della costruzione del testo. L'opera di Tondelli presenta tutte queste caratteristiche.

Altri Libertini è una raccolta di cinque racconti abbastanza lunghi^[3] che sono, nell'ordine: *Postoristoro*, *Mimi e istrioni*, *Viaggio*, *Senso contrario*, *Altri libertini*, *Autobahn*. Si tratta quindi di una raccolta che a parte le differenze intrinseche di ogni unità testuale, esprime, o ha il tentativo di esprimere, una poetica, un pensiero unitario attraverso la rappresentazione e la visione letteraria di un autore, nel caso Pier Vittorio.

Eludendo qui ora la voglia, pedante ed accademica, di spiegare un racconto alla volta, posso certamente dire che la traiettoria poetica di Tondelli è ascensionale. Partendo dunque da una forte dualità tra corpo e spirito, e qui viene in mente Petrarca (ma con un' ampia fermata nel limbo urbano, dove persino le campagne romagnole con le loro cittadine, specchi minori di grandi città come la carina Correggio, sono il segno di un 'ager' che ha soppiantato la paura delle selve o 'saltus'), giunge alla frontiera tutta novecentesca dell'individuo. Diciamo, più semplicemente, che in *Altri Libertini* la dualistica tensione secolare fra corpo e spirito ha un esito urbano che è rivolto principalmente agli individui: ma che tipo di individui? Si può evincere dai racconti che si rivolge non a coloro che sono perfettamente integrati (almeno formalmente) con la città e la sua norma, bensì, a quelli che tanto agio e integrazione non l'incontrano nelle proporzioni di questa realtà, reduce dal Boom economico e da una normalizzazione squisitamente borghese^[4]. Dunque è a questa conflittualità che riconducono i testi che pongono come protagonisti gli individui non integrati. Qui, però, vi è il rischio storico di confondere Tondelli (proprio per via della sua finzione narrativa) con i derelitti sociali da lui descritti con piglio realista, segno e simbolo estremo di una mancata integrazione e di una diversità di classe incisiva. Non è affatto reale che Tondelli appartenga a questo mondo^[5], ne è però un attento osservatore e sagace fruitore. Pertanto, la poetica di *Altri Libertini* è certamente un panegirico della giovinezza, della ragionata sregolatezza (quasi rimbaudiana, e in quel periodo molto vicina alla rivisitazione della beat generation) con tutto ciò che essa comporta nello scorrere del tempo. Vi sono nel testo tratti distintivi di questa tensione estetica da cui deriva tale poetica, e sono: l'essere fuori corso (segno di un lusso certamente borghese), divorare la musica, essere affamati della notte, avere sfrenata curiosità per l'alcool e le droghe (in molti casi una radicale vocazione), perdersi negli intrecci di carne e spirito che ora sono semplici profonde amicizie, incontri tra sentimento di affetto, umori, sesso e infine l'agognata parola 'amore', struggente non perché giovane ma perché gli uomini stessi e la vita lo sono. Non si può inoltre sorvolare qui che questa rappresentazione letteraria

(che ha certamente echi con la realtà e l'idealità) nasce anche da un'esperienza personale, o segno di differenza che nel caso di Pier Vittorio è la consapevolezza dell'omosessualità⁶¹. Si deve aggiungere alla riflessione e lettura del testo la geografia delle emozioni di Tondelli, ovvero, la già menzionata Emilia-Romagna e l'esperienza all'Università di Bologna che in quell'epoca rappresentava moltissime cose: la cultura nel senso più lato, dalle strade, vicoli, piazze, prati, locali, fin dentro appunto all'Università. Questa nozione trasversale di cultura, tratto peculiare ed implicito nella discorsività dei racconti, coincide esattamente, come in un autosufficiente mondo cittadino precedente agli anni cinquanta, con la vita e non è meramente un fatto intellettuale (questo bisogna tenerlo presente perché nella radicalità espressiva di Tondelli è presente questa conflittualità). Se Tondelli non è certamente un uomo politico o di posizioni di partito, così presente nell'Italia di quegli anni, è però intriso, anche dove non ne è consapevole, di questa Cultura che interpreta nel suo libro di esordio con una misura innovativa che ha, in questo, una dimensione necessariamente politica (o apocalittica, visto i suoi protagonisti, individui non integrati).

A tal proposito è stato interessante per me notare che quella che si era inizialmente posta solo come riflessione autonoma, ha avuto dei riscontri che hanno a che vedere propriamente con questa decima edizione del Seminario su Tondelli di cui mi onora essere parte.

Quando concepì l'idea della "Poetica dello scazzo" non come teoria ma come chiave di lettura del testo, in quanto da esso ed in esso sorgevano tali riferimenti, la parola "scazzo" aveva in sé un'estensione che mi inducevo ad indagare. Ho poi scoperto, a pochi giorni dall'invito a partecipare al seminario, visionando il volantino di invito in cui compare un sorridente Tondelli, la prima recensione al libro (quando ancora non era uscito) di Giovanni Giudici, dal titolo "Scazzo come ti voglio bene", e, visto il punto d'arrivo della mia relazione, mi ha divertito scoprire l'illuminante botta e risposta iniziale fra i due, nell'articolo comparso nel secondo numero dell'Espresso del 1980 che riporto per dare inizio alla nostra riflessione sul testo:

“E politicamente, scusi, lei come si colloca?”. La risposta è congrua: “Fuori dei coglioni di tutti”.

DENTRO IL TESTO

Un lettore attento può notare stilisticamente in *Altri Libertini* di Tondelli, tre elementi: l’Esasperazione del Linguaggio, la Chiosa o Tematizzazione Poetica, ed in fine la Tensione del (o Verso) il Contenuto. Questi tre aspetti all’origine della sua scrittura, creano quello che ho chiamato Scompenso Stilistico in quanto i racconti che si susseguono sono caratterizzati da un difficile equilibrio di queste componenti.

L’ Esasperazione del Linguaggio, presente già a partire dai titoli di non immediata comprensione ma uniti istintivamente al senso e all’immagine che vogliono contenere (si pensi a *Postoristoro*, *Senso Contrario*, *Altri libertini*, *Autbahn* ... ben quattro titoli su sei dunque), avviene già con l’exasperazione in un contesto italiano dei nomi o soprannomi Giusy, Molly , Benny, Sylvia, Tully, Katy, Sammy, Raffy, con l’anglofona ‘y’ segno dei tempi e della voglia di non essere provinciali ne come regione ne come nazione, o l’anglofono Jhonny contrapposti a quelli squisitamente italici di Bibò, Vanina, Salvino, Liza, Tilde, Fefi, Dilo, Miro. Ma l’exasperazione si caratterizza nei testi anche per l’uso verboso. Esso, sfiorando l’ossessione virtuosa, sfocia ora nell’ironia quasi fumettista ed ora proprio nella Chiosa o Tematizzazione Poetica. Vediamo rispettivamente due esempi, il primo grottesco da ‘Mimi e istrioni’ :

“Ma alla fine riusciamo a tenerla buona anche se si deve faticare parecchio, soprattutto la Sylvia che grida seccata ‘andatevene via’ e accompagna le parole con una finta sborsettata ma tanto basta perché le si rovesci sulla moquette tutt’intero il consultorio che ci teneva dentro, preservativi, vaseline, pilloline, ovuli e diaframmi, creme spermicide e oli antibambinetti, persino il lubrificante gusto forte KY della Benny, quello di scorta”

E l’altro poetico, tratto da ‘Viaggio’:

“Avercele delle braccia grandi tutta la città per poterti coprire e stringere ovunque tu sia amore mio, avercela una lingua di mille leghe per leccarti e un uccello in volo sopra ai mari e ai monti e ai fiumi per raggiungerti affezionato mio caro, e per venirti dentro e strusciarti e spezzare così questa atroce lontananza e invece rimango solo, la notte tutt’intorno tace e la mia stanza invece urla e grida per te che non ci sei, io, io non ce la faccio proprio più”.

Sono caratteristiche stilistiche che in Tondelli si inseguono in modo progressivo e costante per giungere all’ultimo elemento ovvero il Contenuto.

Il contenuto dei suoi racconti è ossessivo ed è la descrizione umana e sociale dell’estensione del senso di inadeguatezza, del tentativo di fughe, di viaggi, di speranza, consumo della vita, secondo un ottica mentale estrema (perché nell’economia della vita cos’è mai estremo?), dunque il contenuto di ogni racconto è lo scazzo; è una poetica dello scazzo che ha in se i tratti caratteristici di una giovinezza protratta, ed ancora per volontà o mancanza di convinzione nel gioco sociale, non decisa a prendere una sola e definitiva forma, ma non per questo priva di una forte identità di contrasto.

Non è facile comprendere questa poetica dello scazzo, così presente e descritta in modo verista in *Altri Libertini* più che dichiarata o pienamente consapevole.

Sembra davvero in Tondelli prendere piede un’unità tematica del contenuto che ha origine col male di vivere, con lo spleen, con la randageria beat, e più italianamente con la Scapigliatura milanese^[7] (con cui in modo probabilmente indiretto ma osmotico condivide una posizione sociale medio borghese), e poi con tutta la letteratura degli outsider italiani che hanno fatto (dopo Montale) del correlativo oggettivo, un’arte narrativa; per capirci Saba, Pavese, Pasolini (quest’ultimo troppo presente, politico e vicino per essere citato dall’emergente autore?).

Vediamo ora di intenderci su questo “scazzo”, per nulla uguale a come spesso lo si intende oggi.

Non sempre presente in tutti i vocabolari della lingua (segno forse di una mancanza che ha i suoi vantaggi) è molto presente nell'uso quotidiano con vario e popolare uso di cui internet mostra esempi significativi ed esilaranti. Se però si vuole classicizzarlo, come tentano per la verità con una forza di convinzione dubbia, di farlo alcuni (azzardati o coraggiosi?) dizionari, si trova alla voce 'scazzo' la definizione: screzio, dissenso, e per estensione rissa^[8]. Lo stesso uso che fa Tondelli di questo termine si presenta in sintonia con questa definizione nel racconto 'Viaggio' dove dice :

“ e si apre una storia nuova nella nostra vita, più consapevole, più adulta perché le crisi e i cazzotti van bene quando servono ad andare avanti e si risolvono con uno scazzo che non è giusto far sempre i piagnoni e i vittimari e dar la colpa a chi non si sa chi ...”

Prosegue sempre come un sentimento propulsivo del singolo verso la vita, davvero singolare ed interessante. Sembra quasi un elemento di presa di posizione attivo ma non formale, in quanto non diventa ideologia, ne movimento o partito, e si mostra come semplice, in conseguenza, di un senso di inadeguatezza una resistenza che spesso si confonde con la rabbia, la noia o lo svacco^[9] e dunque la connivenza con lo stato dell'abbandono, delle droghe, dell'alcool, la fascinazione ossessiva e compulsiva per la sessualità. Rimane ora, una volta passati sommariamente gli aspetti strutturali e formali del testo, la risoluzione del quesito iniziale. Cos'è dunque la poetica dello scazzo?

La poetica dello scazzo in *Altri Libertini* segna l'attenzione borderline del giovane Tondelli per l'Esasperazione del Linguaggio a sua volta simbolo e rappresentazione del dissenso critico con la propria epoca (quello della Cultura, della Letteratura), la fascinazione, dunque, per tutto quel mondo che sembra esprimere valori contrari e nel contempo, il rispetto, la cura, la narrazione da cronaca e fotografia verista per tutti quegli aspetti della cultura e della letteratura di cui egli stesso è attore. Ciò che si configura con quella tensione tra Esasperazione del linguaggio (ed istinto veracemente colloquiale) e Chiosa o Tematizzazione Poetica, si unisce nel ricco contenuto del testo creando una tensione narrativa che è il carattere determinante di quest'opera *Altri Libertini*. In un piano ascensionale, che coinvolge proprio lo stile, l'opera che è territorio di questo evidente, marcato e mirato Scompenso Stilistico, trova via via, racconto dopo racconto una misura che merita di essere ancora indagata e valorizzata da lettori e critici, si tratta della tondelliana e polivalente invenzione dello 'scazzo d'autore'.

^[1] La dimensione della giovinezza, non si sa come, era stato ridotta dalla letteratura e dai secoli all'inesistenza ed a brevi prese di posizioni intellettuali e ribelli con convinzione o meno, mentre la cultura e la letteratura sono sempre sembrate caratterizzate da una sorta di vecchiaia intrinseca che retoricamente doveva forse nell'intenzione urbanissima significare 'saggezza'.

^[2] Dunque a trent'anni dall'uscita di questo testo senza, come si dovrebbe, ricorrere a ricerche di ordine letterario di cui io sono incompetente, e di ordine sociologico – di cui diffido, possiamo affermare che “Altri Libertini” nel panorama italiano ed europeo ne ha ben diritto.

^[3] Un utile indagine sarebbe rilevare come di fatto rispetto la tradizione questi racconti pur essendo abbastanza lunghi non lo sono quanto lo sarebbero i racconti europei dell'ottocento, ne come quelli che precedono gli anni cinquanta del novecento. Deve certamente anche questo essere un segno dei tempi meritevole di una ricerca sulla forma e la lunghezza degli scritti.

^[4] Nel riferirci alla borghesia, termine molto abusato è più variegato di quanto si creda, parliamo di piccola e media borghesia, estensioni del mondo e della riflessione di Tondelli in quanto descrive una realtà che gli è molto prossima.

^[5] Altro tema certamente di analisi è l'infatuazione o l'estetica (intesa sia come sensibilità che propriamente come moda) che intercorre tra autore e contesto in cui si trova ad essere partecipe (forse) e osservatore (certamente).

^[6] Questo carattere specifico della diversità, che ribadisco in Tondelli si configura nell'omosessualità, tratto caratteristico della riflessione dell'autore spesso sorvolato o a volte accentuato come l'unico motore propulsivo della sua riflessione, merita un indagine in grado di stabilirne la giusta valenza.

^[7] Se come si vuole in letteratura si vogliono trovare dei nessi storici, questo possibile parallelismo tra Scapigliatura e derelitti degli anni ottanta nel quadro italiano si trova in questo confronto un raffronto con cui in modo probabilmente indiretto ma osmotico condivide una posizione sociale medio borghese.

^[8] Grande Dizionario Italiano Gabrielli Aldo.

^[9] Questo termine paritetico interessante per quanto diverso e forma momentaneamente passiva di subire gli eventi, le emozioni merita di essere analizzato.